

# Jakob Boehme – meraviglioso personaggio da scorcio di due età

---

Quando entrava nelle ultimi giorni di anno 1619 Federico, il elettore e Palatino di Renania<sup>1</sup> la città di Praga, affinché ricevesse secondo l'invito Stati Boemi la corona di Boemia, nel tutto mondo protestante ci si percepiva come una opportunità grande al riunione di mondo evangelico<sup>2</sup> e come il simbolo si sua sollevazione contro la crescente e bellicosa potestà cattolica, forse perfino come un segno di una riforma „seconda“ „rinnovata“. Venivano commemorate vaticini d'un leone combattente colla aquila<sup>3</sup> e manifesti apocalittici e bellicosi arrivavano a valanghe. Tra il giubilante popolo assembrato si trovo anche un uomo non più giovane, della statura un po curva in abito borghese ma semplice, con barbetta e capelli corti, ravviati sopra la fronte, colla fronte basso, ma occhiali scintillanti.<sup>4</sup> Era da Lusacia ed era venuto a Praga d'affari commerciali, concretamente a fare commercio con filo, ma quello era piuttosto un pretesto per fare le sue viaggi lunghi. La sua interesse principale era un commercio totalmente altro – un commercio di pensieri ed idee. A tutti luoghi, dove veni a fare il suo negozio – e egli erano soprattutto nella Silesia - stava visitando quegli, colori che ci si interessavano delle sue scritture e come lui anche essi partecipavano al desiderio di prendere un visione tra il veglio della Natura divina. Non al modo di scienziati, perché scienza nel senso moderne non esisteva ancora, la dovrebbe ancora nascere – non senza ricerca e fatica del nostro uomo e alcuni consimili a lui – ma al modo di philosophi, contemplanti l'ordine di Natura e l'ordine di Dio, quelli scorrevano a loro alla figura della Vergine Sophia. Alcuni di questi si dicevano alchimisti e questi tentavano di intervenire materialmente nel corpo di Natura e guadagnare da lei conoscenza nuovo, li altri - teosofi. Nel ordine di mondo erano di vari stati e occupazioni, molti erano medici, altri per esempio dazieri o esattori di imposte, ma non mancavano tra loro anche gentiluomini, funzionari politici<sup>5</sup> e dotti umanisti. Dai quelli ultimi si Il nostro uomo differenziava abbastanza molto, perché non aveva nessuna cultura umanistica. Era dapprima un calzolaio e sulla (più alta) condizione sociale di un mercante doveva prima farsi la strada. La sue nome era Jakob Boehme, un nome, che veni a risplendere molto sugli cieli spirituali nel seguenti cinque anni.

Non e facile di caratterizzare Jakob Böhme, quindi Jacopo Boemo di Gorlizia (Görlitz), c'è di una di cinque città principale di Lusazia superiore, che sono state unite già nel cinquecento ad una confederazione cittadina, quella volta sulla sovranità Ceca. A lui ci se ne apportano al stesso segno

1 Seconda la suzzessione nella Renania Frederico V.

2 Frederico, nato nell'anno 1596 era sposato al Elisabeth, figlia di re d'Inghilterra Jacopo I (che era proprio di un giorno minore di età da lui!) e per questo aveva relazioni anche a questa grande potenza protestane di Europa. Per questo ma anche grazie alla diplomazione unfaticabile del suo viceregente e consigliere Cristiano di Anhalt fu questo sovrano calvinista eletto al capo delle Unione Protestante e così soppianto al posto di governo del campo protestante gli suoi capopartiti tradizionali, gli monarchi luterani sassoni della dinastia Wettin. Il „non-sostegno“ principale di Sassonia al progetto politico della riunione protestante, ha dopo provocato il suo fallimento fatale.

3 Più tardi furono i medesimi vaticini applicati al re di Suecia Gustavo Adolfo.

4 Sono stati a noi conservati alcuni descizioni del aspetto di Boehme dalle persone, che lo conosci, ma nessuno disegno autentico. Gli incisioni, che stanno ad accompagnare le sue opere e cha sono stato appariti solo dopo alcuni decenni dalla sua morte, dipendona da quelle discizione non per contrario.

li titoli di un mistico, di un visionario, un filosofo (magari „il primo filosofo tedesco“<sup>6</sup>), un profeta o di un teosofo.

E perché allora Boehme merita nostra attenzione? Esso è un personaggio, che sta a l'inizio di nuove età, al quello scorcio spiccato degli età. quando si nasceva turbolentemente la nuova coscienza di individualità e indipendenza di uomo. Quella coscienza si è presto messa in cammino di razionalismo. Eppure comparono in Germania al fin dall'inizio di tempi moderni due torrenti spirituali paralleli, che aspirano alla sintesi molto copiosa di conoscenza contemporanea e al un più stratiforme orientamento di uomo, che il Cartesianismo cogli sui varianti. Uno di quelli torrenti era il rosicrucianismo, che come fuoco scoppia al diversi luoghi di Germania, principalmente in Germania meridionale e occidentale, un altro era un torrente diffuso in Silesia e Sassonia, rappresentato soprattutto da Jacob Boehme.<sup>7</sup>

## Vita

Nella vita di Boehme siamo saliti nella sua meta, o meglio detto al punto di svolta fra la sua terza e quarta fase drammatica. Ma primo di dire qualcosa dai sui pensieri a dalla sua dottrina sarà bene di descrivere la sua meravigliosa vita in blocco.

## Tempo di nascosta

Non abbiamo nulla documentazione immediata di nascita di Boehme. Il suo primo biografo Abraham von Franckenberg la pone nel anno 1575. Veniva di una famiglia paesana, ma i suoi genitori non tenevano lui abile per quella occupazione dura e hanno scelto a lui la professione d'un calzolaio. Come un padrone giovane calzolaio anche lui prima troviamo nel anno 1599 nei fonti autentici; nello stesso anno si anche sposa e compra una casa con bottega calzolaia e viene accettato alla corporazione dei calzolai in Goerlizia. Di quelle, che precedevano questa sua ascensione, fa Boehme solo notizie incomplete, quando parla oscuramente delle avversità, che aveva dovuto di soffrire da garzone. Nonostante Abraham von Franckenberg fa menzione delle due vicende dalla infanzia

---

<sup>5</sup> Il rapporto di rosicruciani ed altri teosofici circoli alla potestà politica e il loro legame esattamente fra il programma politico di partita di Palatinato, cioè la partita riformata, è buon rintracciato. Boehme può essere stato con quella occasione teatrale a Praga solo un spettatore, benché anche esso partecipava al generale attesa eccitata delle cose venture, come lo provano qualcune sue sentenze e principalmente la sua aspettazione del „Lilienzeit“ – il età di giglio (*Sapete, che il giglio fiorirà alle contrade settentrionale* - scrive esso nella lettera di 20-mo Aprile 1624), ma ai circoli di sui aderenti appartenevano anche molte persone inserite a vita politica al livello più alto. Balthasar Walther, a cui ha Boehme inviato due di sue „lettere teosophice“ (*Theosophische Sendschreiben*), che erano (di solito voluminose) lettere di commentare e di difendere la sua dottrina, era il medico di Cristiano di Anhalt, un altro parteggiano notevole di Boehme, Theodor von Tschesch era proprio un consigliere di Federico - „il Re invernale“. Theodor von Tschesch bensì si non appare tralli destinatarii di lettere Boehmiane, ma dopo la morte di Boehme ha pubblicato due opere per difenderlo: : *In laudem Aurorae Böhmana* (1641) e *Defensio Böhmana* (1644), e poi anche *Einleitung in der Edlen Lilien-Zweig des Grundes und Erkäntnis der Schriften des Hoherleuchteten Jacob Böhmes* (Amsterdam 1684)

<sup>6</sup> Boehme è stato designato così già dal suo discepolo immediato Abraham von Franckenberg, ma questo titolo lui volentieri attribuiva anche Hegel.

<sup>7</sup> Non si può in questo luogo scrivere degli predecessori e successori mistici di Boehme. Volo tanto avvisare del fatto, che già nel inizio di riforma opera in Silesia Kaspar Schwenckfeld (ed è tramandato qua nei circoli di suoi fautori) e circa due generazioni, prima che Boehme era vissuto, in Sassonia un scrittore mistico molto prolifico Valentin Weigel. Nella epoca barocca fu Silesia regalata dalla seria di eccellenti poeti mistici, il corona dagli quali era Andreas Scheffler, nominato „L'Angelo di Silesia (*Angelus Silesius*)“

di Boehme, di quelle particolarmente la seconde molto interessante: La prima vicenda riguarda un tesoro misterioso scoperto in monte, apparso al piccolo Jacopo al pascolo e che nessuno degli altri ragazzi poteva vedere. L'altra storia è dal tempo del suo tirocinio: C'era visita d'un straniero misterioso, chi venne nella officina calzolaia, quando il patrone era via e richiese impetuose un acquisto di calze. Jacopo, chi non doveva senza il padrone vendere niente, voleva sbarazzarsi di lui di tal modo,, che assegno un prezzo altissimo ed assurdo per le calze. Ma lo straniero lo pagho senza protesti e uscendo ha inviato a Boehme quelle parole: „Jacopo, sei piccolo, ma diverrai grande e completamente un altro uomo; il mondo si meraviglierà di te. Sei però pio, teme il Dio, ha rispetto ai suoi comandamenti e legge con diligenza la Santa Scrittura, nella quale troverai istruzione e consolazione, poiché te dovrai soffrire molto. Ma ave fiducia in Dio, che il Dio ti ama ed è il tuo amico.“

Boehme ebbe un'occasione speciale d'avverare le parole dello straniero. A Gorizia esercitava a quello tempo (ca dal anno 1600) la sua professione di parroco Martin Moller (1547-1606), un personaggio meraviglioso e sensitivo. A volte viene ritenuto di assoluta primo rappresentante di pietismo. componeva poesia e sono stato ricordato, che conveniva negli circoli piccoli con questi, chi aspiravano ad una notizia spirituale più profonda. E soprattutto probabile, che la via la ebbe trovato anche il sensitivo padrone giovane. Gli posteriori interpreti di Boehme affermano, che proprio Moller era „lo strumento benedetto di accendere nello spirito di Boehme il fuoco santo“<sup>8</sup>. Ugualmente e veramente, che negli questi circoli a Boehme fatto conoscenza dei suoi futuri difensori e protettori, soprattutto a Carlo Ender von Sercha.

### Tempo d'illuminazione

L'incontro con un personaggio tanto spiritualmente sviluppato così Martin Moller, anche li stimoli nascenti dalla sua ambiente si certe può nominare una illuminazione spirituale. Ma a Boehme è divenuto anche un accadimento strano, questo ha solo descritto.<sup>9</sup>. Noi però, qui preporremo la descrizione dal suo biografo Abraham von Franckenberg, chi dipinge la vicenda così:

*Quando si Boehme diligentemente manteneva come un mestiere col sudore della sua fronte, fu al inizio del anno 1600, sua età di 25, rapito dalla luce divina e indotto dal suo spirito siderico mentre la vista d'uno vaso di stagno (e per effetto dal suo piacevole fulgore gioviale) a contemplazione del corde o centro di natura nascosta. Giudicando sospetta la visione, che gli aveva toccato in quello stato, Boehme ha uscito per la Porta di Nissa (Neiβtor), vicino alla quale anche in Gorizia abitava alla ponte, nella natura fuori, affinché distrasse. Ma eccolo! Che aveva contemplato prima, ci mostrava al suo occhio spirituale sempre più chiaramente, talmente che per le contemplate segnature, figure, lineamenti e colori poteva guardare - per così dire - nel cuore di tutte creature e dentro la sua natura più interna.“*

Vediamo, che questa apparizione ha in modo principale cambiato le facultà di Boehme e la sua capacità di „leggere le segnature“ fu dopo molto ammirata dai suoi partigiani. Non sappiamo, se c'era tanto quella una apparizione o se ci ripetevano avventure simile. Una cosa è certa - che Boehme ci le accarezzava lungo da solo, senza che tradire qualcosa di sua vita interna davanti agli altri. La sua vita esterna stava sul segno di rialzo – a comprato un'altra bottega e cominciò di negoziare con pelle.

---

<sup>8</sup> così J.W.Überfeld nella edizione della scrittura di Boehme di anno 1730.

<sup>9</sup> Nel diciannovesimo capitolo della sua primizia *Morgenröte im Aufgang!* (L'aurora nascente).

Nell'anno 1600 è nato il suo primo figlio e fra due anni un altro; l'ultimo a seguito dopo dieci anni. e nel stesso tempo si sveglia dentro di Boehme una rivelazione altra, che ci si già –a differenza dalla precedente - poteva di formulare ed esprimere. Boehme scrive di questo:

„Nelle questa mia cerca e desiderio ... fu a me aperta la porta ed io scoprii e conosci in un quarto più, che potessi se avessi passato molti anni alle scuole ed università. Molto ci mi meravigliai di quello e non sapendo, che cosa era passato con me, cominciai di benedire il Dio nel mio cuore. Poiché io scoprii e conosci l'essenza d'ogni essenze, il principio ed il origine del mondo qui e di tutte creature per la Sapienza Divina- Conosci e scoprii tre mondi dentro di me: (1) il mondo divino, angelico, paradiso; (2) il mondo oscuro, da dove la natura principia verso il fuoco, e (3) questo modo esterno, come una creazione e generazione ossia una essenza pronunciata dalla malignità di quelli interni mondi spirituali. Scoprii a conosci la tutta creatura nel buono e nel male, così uno dell'altro origina e così la madre e genitrice e poi non solo sono rimasto molto sorpreso ma anche fu riempito di gioia.“

Boehme aspettava dodici anni e lasciava maturare nell suo interno quello prodotto spirituale, e soltanto dopo di minacciare, che le memorie degli visioni sarebbero cominciato di avvizzire e sparire, si decise di iscrivere in un libro quello, che la sua mente non fu in stato di ritenere più, per intanto più per se e per sua memoria che per gli altri. Così venne alla luce forse nel 1612, cioè u mero anno davanti di pubblicazione degli scritti rosicruciani le *Fama* e *Confessio Fraternitatis*, il primo lavoro di Boehme la ***Morgenröte im Aufgang***, noto sul la sua latina abbreviazione come la ***Aurora***. Boehme voleva certamente conservare quel lavoro per se, ma in alcuno modo, di quale egli non parla, venne nelle mani a conte Carlo Ender da Sercha, il suo compagno dale conventicole di Moller. Ed egli discernendo il suo massimo valore, lo fece copiare mentre alquanti giorni da parecchi trascrittori e per questo l'ha simultaneamente salvato e indotto in perdizione. Le trascrizione di Ender hanno subitamente garantito a Boehme la pubblicità negli circoli delle persone colte. Ma là ci non poteva andare per le lunghe, prima che una delle trascrizione capitò tra le mani di parroco di Goerlitz. Ma quello non era mai il moderato e misticamente disposto Martin Moller, che è morto nel 1606, ma un superbo e militante parroco Georg Richter (nomen omen – *Richter* è nel italiano *giudice*), un difensore della spinta ortodossia luterana. Richter non aspettò a niente, e corse prestissimo con una lagnanza al municipio, il quale aveva competenza in una libera città imperiale di decidere anche nelle questione religiose e simultaneamente. Anche ha rinviato alle sue pecora la domenica prossima<sup>10</sup> una sermone rigida di falsi profeta. Il municipio, i sentimenti del quale erano molto più tolleranti, ha procurato il 30 giugno, però prima dopo una azione spettacolare, la parte della quale era anche arresti di Boehme e la sua (breve) messa in ceppo, nonché così come confisca del manoscritto, un accomodamento fra Boehme ed il clero, secondo quale Boehme doveva lasciare la sua scrivere e i parroci dovevano evitare successivi assalti ed offese. Boehme ha mantenuta la sua promessa. Mentre sei anni non ha scritto nessuna lettera. Fino a che punto rispettavano la loro promesse gli ecclesiastici, non è chiaro. Boehme si ha dopo lagnato, che c'è non fosse stato così. È certo, che in una città, dove era già stato stigmatizzato come un eretico, non aveva una vita agevole; anche se gli ecclesiastici avessero voluto, non già avrebbero potuto sospendere un già pronunciata

---

10 in giugno 1613

imputazione nel suo effetto. Almeno sono evitate azioni dirette contro Boehme fino al 1624, quando furono pubblicati i primi due scritti di Boehme per la stampa.

### Tempo di silenzio

Per questo venne a Boehme un seguente periodo di aspettare. Ma questa volta egli l'ho sentito molto peggiore. La sua vista spirituale venne oscurata. E visto che non doveva più compiacersi della sua visione, cominciò a frequentare nei similmente intenzionati - - nei medici, discepoli di Paracelso, i quali vivevano qua e là nelle città e a campagna; nei circoli dei partigiani di Caspar Schwcnckfeld e nei molti altri, che sognavano nel quello tempo di svolta da conoscenza nuova e da una sintesi delle dottrine di natura e di spirito, molti dei quali ci si inebriavano della visione d'una riforma nuova e la tranquilla riunione del mondo sul governo di spirito. Anche leggeva le opere di loro. Le opere degli alchimisti, paracelsisti e dei pensatori religiosi. Questo ha causato, che quando lui proprio ha finalmente preso la penna, era già molto più colto e riuscì molto meglio formulare e difendere le sue idee, nelle cose discutibile<sup>11</sup>.

### Tempo di buccina

Anno 1618 ha scoppiato la guerra, che ci si venne abbattuta dalla insurrezione degli Stati boemi e che dovette essere l'ultima guerra religiosa in Europa ma anche la guerra più terribile, perché fu anche nella misura piena una guerra autoritaria, le quelle conosciamo già dagli tempi moderni. Anche i contemporanei sapevano, che quella guerra sarebbe stata orribile. La risoluzione delle partite entrambe – la cattolica e la protestante era grande e la guerra fu collegata alle aspettative apocalittiche. Essendo così vicino ad una catastrofe mondiale, che forse avrebbe significato l'ultima fine di mondo e del uomo, pareva a Boehme certo la promessa data una volta a suscettibile parroco di Goerlitz qualcosa di minore importanza a confronto della miseria attuale del mondo, a cui il mistero deve annunziarsi, il mistero di Dio e di natura. Durante cinque anni ha Boehme improvvisato 24 opere, cominciando dai piccoli scritti di alcune pagine, spesso istruttivi (*Vierzig Fragen von der Seele, Sechs mystische Punkte, Trostschrift von vier Complexionen, Von wahrer Buße, Von der neuen Wiedergeburt, Von der wahren Gelassenheit, Vom übersinnlichen Leben, Von göttlicher Beschaulichkeit, etc.*), e dai scritti polemici. simili a lettere lunghe, fino alle opere stimabili dedicate da un lato ad interpretazione di dottrina propria (*Beschreibung der drei Prinzipien göttlichen Wesens, Vom dreifachem Leben des Menschen, De signatura rerum*), e dall'altro a spiegazione delle questioni speciali (teologiche) dalla prospettiva della sua dottrina (*Von der Gnadenwahl*, a questa categoria può mettersi anche numerose opere piccole) ed un voluminoso commentario al Libro di Genesi di due tomi, che ha chiamato *Mysterium Magnum*. Anche nessuno dovrebbe dimenticare la corrispondenza vasta, da cui conosciamo circa ottanta lettere scoperte e conservate fino a oggi, delle quali alcune sono molto estese. Boehme l'ha capito probabilmente come epistole, per cui ha spiegato, difeso e popolarizzato la sua dottrina e che, sebbene indirizzate alle persone singole, potevano leggersi anche in uno più grande circuito di destinatari.

---

<sup>11</sup>Quelle erano soprattutto le questioni religiose di giustificazione e predestinazione. Di questo a Boehme disputato con i circoli di suoi aderenti di Silesia, i quali erano vicini al calvinismo. Boehme ha finalmente la idea di predestinazione alla salute rifiutata (nello scritto **Von der Gnadenwahl** e nelle due polemiche con Balthasar Tilke.)

## Carattere degli scritti e le materia della dottrina

Che cose è proprio la materia degli scritti Boehmiani e perché fu tanto benvenuto dagli ambienti dei dissidenti e spiriti turbolenti e tanto vietato dalla chiesa luterana? Questo non è facile a formulare, benché le idee negli scritti di Boehme si ripetono. I suoi scritti sono come una stessa variazione di certi soggetti e non si può dire, che qualcuno di quelli importi una rivoluzione; praticamente tutto, che ci si trova nelle opere del anno ultimo di Boehme, era già stato presente in *Aurora*. Quelle sono dunque i soggetti? Abbiamo già sentito un'allusione di quelle. Nella quella dichiarazione autobiographica Boehme descrive la sua apparizione come:

*... l'entità di tutte essenze, il principio ed origine di questo mondo e d'ogni creatura per la Sapienza divina. Conobbi e ho visto in me stesso li tre mondi: (1) il mondo divino ossia angelico o paradisiaco; (2) il modo oscuro, da dove ci si comincia la natura a fuoco, e (3) questo mondo esterno. come una creatura o nascita, ossia essenze espressa di entrambi quelli mondi internali a spiritali. Ho visto e conobbi tutta essenza in buono e male, e come uno procede dell'altro.*

Certe: Boehme fu rapito all'inizio da questo, che mosse il mondo dell'uomo medievale – d'ogni uomo di medie età: il mondo, il cielo e l'inferno, le loro manifestazioni e dimostrazioni, il loro infiltramento scambievole. Ricordiamo pure La Commedia di Dante o molte spiegazioni mistici così come non-mistici della via in inferno, per esempio di Mechtild di Magdeburg. Così si presenta e così è diviso il mondo dell'uomo medievale: nel cielo, terra ed inferno. Ma già li teologi medievali sono un passo più avanti: il cielo e l'inferno non sono luoghi nello stesso sento come la terra: Non ci si a loro arriva in modo di peregrinazione terrena, ma solo per trasformazione dello stato interno del uomo. Davvero, il cielo a l'inferno sono propriamente *stati*, i stati, che impetriamo dopo la morte – lo stato di beatitudine e lo stato di dannazione. Ma Boehme non ha bisogno del velo di morte, cosicché viva il cielo e l'inferno. Boehme ha trovato il cielo e l'inferno in se e ha presto il visto di loro come di stati elementari, come *principia* – i principi della creatura umana. Ad uno punto altero scrive, che ci si può soggiornare simultaneamente nel cielo e nell'inferno. Ma non solo questo. Quegli principi governano non solo nel uomo ma sono anche li principi di formazione della natura e del tutto mondo. Per questo arriviamo al secondo soggetto preferita da Boehme – alla nascita del mondo, alla cosmogonia e - possiamo d'un fiato dire - anche alla nascita di dio – a teogonia. Per questo ma arriviamo ad una questione pesante: Se parliamo dal cielo e dall'inferno o dal buono e dal male nell'uomo, intendiamo le qualità e concetti morali; ma come si vengono applicati concetti morali alla nascita al evoluzione del tutto mondo? Boehme però comprende quelli concetti nel modo molto complesso. Nel detto sopra citato, caratterizza il principio, che è citato qui al posto secondo, ma che altrove nelle opere di Boehme si designa come il **primo principio**, che questo è *oscuro* e quello, *da dove ci si comincia la natura a fuoco*. Ma questo è solo la caratteristica iniziale (il suo contrario si logicamente designa come principio chiaro e il principio di acqua). I principia con tutta la natura incluso l'uomo percorrono in fatto un *processo* straordinario, durante di cui incontrando, incrociando e confondendo, acquistano sempre nelle nuove *qualità*. Di cui Boehme finalmente enumererà sette, ma la sua spiegazione è spesso oscura; ci si pare, che ci si può discernere nella sua spiegazione anche più di fase e sfumature di quel processo.

## Dio

Tutto quello, che abbiamo già riportato, suona bensì molto filosofico ed alchimistico, ma poco cristiano. Come si può per talvolta riflessione arrivare al salute? E dove si trova il Dio nella talvolta sistema e come agisce? Questa domanda è simultaneamente risposta: Il Dio da Boehme non è diviso

fra la natura.. Esso è il autore e promotore di tutto suo processo, ma non solo questo. Esso è questo, perché esso in se stesso percorre il processo simile, e perché il processo di mondo intero non è quindi altro che un riflesso del quel processo libero, per cui il Dio stesso si sviluppa. E questo processo di Dio è nel suo fondo un certe passo triplo: Il suo fondamento è una immensa volontà, che si chiama anche UNGRUND (sfondo). Nondimeno ha questa volontà niente altro da prendere fuori di lei stessa. E facendo così cresce dentro lei un tale „pressione interiore“ fino al tal punto che scoppia una dimostrazione del principio antagonistico. La volontà a propria comprensione si trasforma nella immensa energia e volontà di propria espressione e radiazione e così spunta la propria rivelazione di Dio, che è allo stesso modo assolute come era assolute il suo silenzio e la sua profondità. Al punto della sua colmatura, c'è nel ultimo momento della sua conquista, produce poi una certa traccia – la sfera della Sapienza divina. Quella vivrà poi come un essere divino responsabile della trasformazione degli processi divini fino al fondo di mondo questo . La energia irradiata si riflette da lei e torna come un Verbo, Voce ossia SCHALL all'indietro verso il sfondo.

### Vergine Sofia ed Ermafrodite celeste

La divina Sapienza o Vergine Sofia è ora così gestante colla energia e processo, che ha provato (e che l'ha anche creata) e le passa avanti. Nel quello modo – per imitazione e per riproduzione del divino processo di auto-apprensione e rivelazione, diffusione; della contrazione e dilatazione, che sono le qualità primordiale, si nasce il mondo materiale. Dacché la Voce ed il Verbo si sono nate già nel Dio stesso, avono anche tutte le qualità terrestre e cose create la sua lingua, la sua voce interiore. Quelle sono questi “segnature, figure, lineamenti e colori“, che Boehme ha visto già durante la sua prima visione e che ci ha poi provato a descrivere nel libro *De signatura Rerum*. Oltre a questa dimensione impersonale – diciamo di un stimolatore del complesso sviluppo del mondo – ha Vergine Sofia anche una dimensione personale: É così una celeste idea di uomo. Boehme la tene per la originala consorte di Adam, prima che è caduto in sonno di dimenticanza ed è dopo svegliato nel materiale mondo di concupiscenza. Solo allora cominciò di provare la sua imperfezione ed è domandato una consorte „di carne ed ossi“. La celeste Sofia è bensì una espressione della Trinità divina – da Boehme a volte commutata per il Figlio, ma anche si avvicina al uomo, è un mezzo, „una tintura“ di quel primo Adam celeste prima di la sua caduta. Comprende quindi colore qualità, che Adam ha dopo perduto. Questa dottrina è simile agli antichi miti gnostici di un celeste *Anthropos*, uomo primordiale, chi era della natura ermafrodita ed agli inni orfici o al paio vedico di *Puruscia – Prakirti*. La moglie umane – terrestre Eva non è così aiuto sufficiente; a conseguire la sua meta, che è identico colla meta dell'Universo, ha l'uomo bisogno di aiuto celeste. Ed il cielo può aiutare proprio per la Sofia, perché essa è la sua parte mobile; per opposizione al immutabile Dio essa è mutabile e può assumere vari aspetti e figure diverse; e può anche allacciare un rapporto con il uomo, perfino fidanzarsi a lui. Ma l'anima di uomo non è completamente impotente, si può preparar alla visita di Sofia. Boehme ha dedicato molto spazio nelle sue opere ai modi e processi, che devono purgare la volontà del mistico e svegliare nella sua mente (Boehme utilizza un vetero vocabolo parzialmente già incomprensibile *Gemüt*) quella purezza, quel desiderio, purgato per gli elementi di acqua e di fuoco, fra il riunione colla Vergine Sofia. Questi sono soprattutto lunghe preghiere, le quale occupano una grande parte del libro *Su giusta penitenza (Von wahrer Buße)* e *Su giusta tranquillità (Von der wahren Gelassenheit)* e di altri libri. Nemmeno anche se il uomo ottiene quelle riunione, quella °bacia° o „corona“, la viene da lui subito tolta, perché il proprio „talamo di nozze“ noi tocca non in questa vita.



## Scontro con chiesa e peripezie finale della sua vita

Abbiamo visto, che Boehme vede la salvezza di uomo ed il suo cammino spirituale nel modo molto differente da quello, come l'ha immaginato ed immagina la teologie di Riforma, a quella fu la salvezza una volta e finalmente assicurata dal fatto di Cristo, quello – o rispettivamente il suo merito deve un individuo solo appropriarsi a per questo ottenere una certa „giustizia annessa“ (*iustitia imputata*). Invece predica Boehme (insieme con tutti altri mistici) un *trasformo* interno del uomo. La chiesa non è più capace di passare l'impulso di Cristo oltre; ella è una mera „chiesa di muri“ (*Mauerkirche*); adesso bisogna edificare una chiesa di spirito. Noi abbiamo bisogno di una nuova riforma universale. Chiamandola, Böhme si unisce così al rosacrocianesimo, che è così un spirito d'epoca. Un scontro fra Boehme ed ortodossia luterana era così inevitabile. Nel periodo dopo 1618 Boehme ha svolto una attività enorme - e non soltanto come un scrittore: il suo mestiere ha smetto già da tanto, ma anche il commercio abbracciava solo talora, soprattutto quando poteva giungere con il cammino „da commercio“ anche un camino „da missioni“ o visitare altri pensatori e sui aderenti. Una parte delle attività di commercio ha assunto la moglie di Boehme, che faceva anche indipendente gite di commercio. Una parte della sua sussistenza otteneva anche dai sui – soprattutto nobili – partigiani.

La rinomanza di Boehme cresceva, sebbene opponeva a pubblicazione dei suoi scritti. Infine ha nel 1624 Johann Sigismund von Schweinichen pubblicato due scritti piccoli di Boehme. Li quali dovevano poi divenire alla base della sua opra più popolare *Il cammino a Cristo (Weg zu Christo)*. Ma questo ha provocato una procella. Il parroco di Goerlitz Georg Richter ha impegnato contro Boehme e contro il suo scritto tutta la forza della sua infuriata omiletica e non era a lui difficile sollevare i strati bassi dei abitanti di Goerlitz. A Boehme ci hanno rotto le finestre e vessato li sui bambini nella scuola. Il parroco accompagnò la sua azione – come si conviene ad un parroco – anche con un scritto teoretico *Iudicium Georgii Richteris de fanaticis sutoris Enthusiastici libris*, che doveva essere confutazione della dottrina di Boehme. Ma il latino è l'unica cosa, per la quale può questo scritto piccolo vantarsi. La ragione di Richter è debole, in fondo si limita ad ingiurie. Divenire un controparte spirituale a pari con Boehme non era dato a Georg Richter. Boehme si lasciò tradurre il libello e da fondo lo rispose colla sua apologia, che risona nel spirito di umiltà fiera.

Fra quelle circostanze agitate, complicate ancora di assenza della moglie, la quale era in giro da commercio, arrivò un invito a Boehme insolito: è stato invitato alla corte di Elettore di Sassonia a Dresda, affinché spiegasse qua le sue idee a funzionari illustri e consiglieri del Elettore. La riunione divenne a castello Pillnitz vicino a Dresda e riuscì a Boehme non male. Però in quello senso, che le sue idee non sono state giudicate come pericolosi allo stato, perfino è stato preso in certa protezione. Sebbene la aspettata audienza al Elettore non e successa, Boehme sentiva molto inanimato e rinvigorito: La seconda riforma, quello aspettato *Lilienzeit*, Tempo di giglio, sembrava a portata di mano. Boehme ha ottenuto penne, ma esse erano penne del angelo di morte. Presto dopo il suo ritorna a Goerlitz, lo 13. agosto morì ad improvviso il suo avversario e persecutore giurato il parroco Richter. Ma anche a Boehme ha il suo tempo spirato; forse un pensatore, il quale ognuno suo pensiero aveva fondato sulle antitesi di due principi e quale pure in Dio vedeva la luce e la buio in coincidenza, non riuscisse vivere senza il suo avversario, senza il suo Mefistofele personale. Dopo il ritorno dal suo viaggio fra signore von Schweinichen e Boehme stato pesante ammalato. Sebbene avesse molti conoscenti e sostenitori proprio tra i medici, e due di loro stavano al suo letto, non poteva la medicina d'allora gli aiutare. Il 16mo o 17mo Novembre di mattina, in un giorno,



il quale doveva molto più tardi divenire importante per la paese il nome di quella egli portava, ha primo domandato ai presenti, se sentissero quella musica bella e poi morì colle parole „*Nun fahre ich nach Paradeis.*” (*Adesso esco a paradiso*)

## Risposte e seguaci

L'uomo insolito aveva sorte insolita anche dopo la morte. Ma prima di tutto e sviluppa ai tratti buffi: Gli ecclesiastici – personalizzati dal successore di Richter hanno rifiutato di dare sepoltura a Boehme. Ma già la situazione - tra l'altro grazie alle mutate circostanze e alla sopra citata "massima protezione" - era cambiata, non era la stessa come nel 1613. Contro il deciso del parroco ha protestato non solo la corporazione dei calzolari, chi non volevano perdere l'opportunità di onorare il loro membro solennemente, ma anche il consiglio comunale, che ordinò il parroco il funerale di compiere e pronunciare un discorso funebre senza alcun indugio, la decisione degli quali supporto anche il più alto fot (Vogt) di Sassonia, chi stava proprio in Lusazia. Mai il parroco ostinato ha preferito di simulare la malattia, affinché non doveva partecipare nel cerimonia, quindi condurre le cerimonie funebri ha restato il compito del suo deputato. Anche lui ha rifiutato il testo preparato e pronunciò il sermone con il quale Boehme insultò indirettamente. Per completare tutto, la croce, posta alla tomba di Boehme dai suoi amici, che portava la forma di un agnello e molte iscrizioni simboliche, è stato diffamato e distrutto il giorno successivo. Boehme ha così restato senza un lapide per quasi duecento anni. Anche nel centenario della sua morte, il quale fu commemorato da molti uomini nel tutto mondo nel 1724 con gratitudine e rispetto, l'allora parroco di Görlitz era ansioso di parlare di una "merda centenaria".

La via del successo e della gloria esteriori era estranea a Boehme sia durante la sua vita che dopo la morte. Ma le sue opere, descritte e lentamente pubblicate, a la sua dottrina, sono stati notevolmente diffusi - specialmente in piccoli gruppi di aderenti, in Silesia, in Sassonia, ma soprattutto nei Paesi Bassi. Il mercante olandese Abraham van Beyerland raccolse negli anni '40 del seicento copie di tutte le opere di Boehme e molte delle sue lettere. Era perfino riuscito – per una notevole somma di denaro – di prendere dal Comuni di Goerliz – il manoscritto autografo della Aurora di Boehme, che ci e ancora trovato confiscato al municipio di Goerliz. Circa due terzi dei lavori di Boehme è riuscito di pubblicare in olandese da solo, lasciando il resto ai suoi seguaci. Il mondo ha così dovuto aspettare per la pubblicazione di tutti gli scritti di Boehme fino al 1682, quando sono stati pubblicati ad Amsterdam la cura di Johann Georg Gichtel (in Tedesco).

Ma anche prima il mondo potrebbe conoscere gli scritti di Boehme nel tutto ambito di loro, avevano l'opera di Boehme suscitato attenzione in Inghilterra, dove la traduzione degli alcuni scritti emerso già nel anno 1665. Le risposte erano prima negli circoli di cosiddetti Platonici di Cambridge e di circoli mistici, la rappresentante dei quali era Jane Leade. L'influsso dei sette spiriti naturali di Boehme (nel inglese *ethereal spirits*) e dei due sui principia esiste anche al giovane Issac Newton. Dei due principia di Boehme ha Newton mantenuto naturalmente solo il altro principio: da lui ci si chiama la gravitazione.

## Tempo di giglio

Vogliamo chiedere l'ultima domanda in relazione a Boehme: Era un buon profeta? Abbiamo visto che stava aspettando con impazienza la correzione e la spiritualizzazione della vita personale e pubblica,

una condizione che chiamò "tempo del giglio". È davvero arrivata questa volta? Mi permetterei dire di sì, ma ci sono volati quasi cento anni. Verso la fine del Seicento, un forte movimento che accentua la pietà personale approfondita comincia a sorgere nell'Europa protestante (ma infine in quella cattolica - ma in altre forme). È consuetudine chiamarlo il pietismo. Il pietismo aveva molte forme e molti rappresentanti diversi, e alcuni erano piuttosto distanti dal pensiero di Boehme. È logico, che non ci sarà nessuna unità brillante in un movimento, che si sarebbe concentrato interamente sulla pietà personale e sull'esperienza religiosa individuale. Che cosa era comune ai pietisti, era il grande entusiasmo e l'intensa esperienza interiore associata spesso al tempo morale. Certamente, tuttavia, il movimento pietista non sembrava il modo in cui oggi tendiamo a immaginarlo, sulla base di un movimento che oggi rivendica l'eredità del pietismo nel mondo. Questi movimenti hanno un aspetto comune piuttosto nel radicalismo e non sono molti inclini al misticismo, dedicando la sua energia piuttosto a persuasione e attività missionaria. Quelli motivi, inclusa quella spinta alla missione esterna, erano certamente presenti anche allora, ma non erano niente la cosa principale. Parecchi pietisti sostenevano idee dogmatiche molto strane (alcuni ad esempio rifiutò il concetto dell'inferno come un luogo di pene eterne, altri erano contro la dottrina di sacramenti) e frequentemente nel suo sforzo per il cristianesimo più assoluto sceglievano anzi una separazione libera delle chiese. La pena di castità interna e perfezione era comune a tutti di loro, come praticato irenismo ( il desiderio di pace fra i genti). Non erano infine essi il seme e forse anche il fusto e il frutto di quello *tempo di giglio*?

Ai pietisti troppo radicali apparteneva anche Johann Georg Gichtel, che a procurato la prima edizione completa dei scritti di Boehme. La sua vita risplende nei tutti li tratti indicati qui.<sup>12</sup> Gichtel ha radunato a se un piccolo gruppo di aderenti, che vivevano in celibato e severo ascetismo e l'ho chiamato *Fratelli angelici (Engelsbrüder)*. In quello gruppo ci si studiavano i scritti di Boehme nel modo intensivo anche dopo la morte di Gichtel e il discepolo e successore di Gichtel, Wilhelm Überfeld ha dopo organizzato due altre edizioni complete di Boehme (1715 a 1730), il secondo dai quali e fino a questo tempo la edizione tipificata ed insuperata (e stato ristampato ad anni trenta di Novacento). Un altro personaggio, che apposta manteneva il legato di Boehme, era Abraham von Franckenberg, grazie al cui hanno potuto di far conoscenza di Boehme poeti mistici di Silesia *Johannes Scheffler* (notorio come *Angelus Silesius*) e *Daniel Czepko*. Tra l'altro li scritti di Boehme si leggevano ed erano apprezzati tra li alchimisti e rosicruciani, di cui possiamo nominare *Gianbattista von Helmont* e il suo figlio *Francesco Mercurio von Helmont*, che insieme erano impiegati come cortigiani alla corte di duce di Palatino di Kulmbach ed il alchimista d'Inghilterra *Robert Fludd*. Tali ed altri erano fili occulti, per i quali correva la linfa nello *tempo di giglio*, sopra quale ci si sono stupefatti i filosofi capitati da Hegel e Schelling cent'anni dopo e sopra quale meditarono alla fine del Ottocento i teosofi.

---

12 Vede Ondráček, V.: *Johann Georg Gichtel, vydavatel Böhmových spisů a svérázný mystik* in, *Okruh a Střed* 4/2006 (Mystika, cesta za konec), Obec křesťanů, Praha 2006